

Carlo Scataglini

La storia di Marilù e i 5 sensi

*Con l'albero delle filastrocche
alla scoperta della percezione*



Erickson

Sommario

<i>Introduzione</i>	7
Capitolo primo	11
Capitolo secondo	19
Capitolo terzo	29
Capitolo quarto	43
Capitolo quinto	55
Capitolo sesto	71
I miei 5 sensi	81

Introduzione

Marilù è una bambina molto curiosa e il suo migliore amico è proprio speciale. Sì, perché è un albero che sa parlare e lo fa soprattutto attraverso le filastrocche. È proprio l'albero delle filastrocche a regalare alla sua piccola amica la risposta più leggera, ma anche più appropriata, rispetto alle domande che la bambina gli rivolge ogni volta. E non si tratta certo di domande di poco conto... D'altra parte, chiunque di noi avrebbe molto da interrogarsi se gli capitasse di incontrare nel bosco prima un occhio, poi un orecchio e poi ancora un dito, una bocca e un naso, ciascuno pronto a dichiarare con forza di essere il più importante perché sa fare un sacco di cose. E Marilù, ascoltati quegli strani personaggi, non sa proprio a chi dare ragione. L'occhio riesce a farci vedere tutto il mondo e, come dargli torto, dichiara che è lui il più importante. E l'orecchio? Anche lui ne sa fare tante di cose, e poi cosa sarebbe un mondo senza musica e senza suoni? Se poi il dito si presenta a dire che per scoprire veramente come è fatto il mondo bisogna toccarlo, come non dargli ragione? D'altra parte, il tatto è il senso che ci spinge a toccare con mano, quindi ad avvicinarci il più possibile alle cose. E il gusto? E l'olfatto? Anche loro sono importanti, certo! Ma chi è il più importante, allora? L'albero delle filastrocche sarà capace, con un'idea veramente efficace, di far capire bene a Marilù come stanno veramente le cose.

L'obiettivo di *La storia di Marilù e i 5 sensi* è proprio quello di fornire ai bambini una chiave di lettura semplice e funzionale rispetto alle proprie strategie percettive. La scoperta del mondo che ci circonda è un'esperienza che ciascuno di noi ha iniziato a compiere dai primi momenti della propria vita. Gli strumenti di cui disponiamo per «metterci in comunicazione» con tutti gli stimoli esterni sono sicuramente i nostri cinque sensi, ma sarebbe un errore ridurre solo al loro operato il nostro modo di rispondere alle sollecitazioni che provengono ai nostri organi sensoriali. La vista di un'immagine riesce ad evocare sensazioni diverse in ciascuno di noi, così come un suono può risultare fastidioso oppure estremamente interessante per individui diversi. Che dire, ancora, della diversa propensione al contatto che hanno le persone, o delle preferenze personali rispetto ai sapori oppure agli odori? Ciascuno di noi ha un modo di percepire gli stimoli originale e unico che, necessariamente, travalica il semplice lavoro del nostro apparato sensoriale.

È molto importante, allora, che ciascuno, e i bambini in particolare, stabiliscano con il proprio mondo percettivo una buona comunicazione. In altre parole, è fondamentale che essi sappiano leggere gli stimoli e nello stesso tempo sappiano riconoscere il loro modo di percepirli.

La storia di Marilù, dei cinque sensi e dell'albero delle filastrocche può essere indubbiamente un ottimo spunto iniziale per cominciare a riflettere sulla propria modalità di percepire gli stimoli e, soprattutto, sul proprio originale modo di stare al mondo. Leggere o ascoltare il racconto (una modalità particolarmente apprezzata dai più piccoli) e guardare le numerose illustrazioni che l'accompagnano

è un modo semplice e leggero di affrontare un tema così importante e di ribadire che la persona non è per un attimo un occhio che vede e in un altro momento un orecchio che sente. La persona è, e lo è sempre, un meraviglioso e complesso (ma poi non così complicato) organismo percettivo, nel quale hanno sì grande importanza i cinque sensi, ma hanno una importanza ancora maggiore la testa e il cuore.



C'era una volta, tanto tempo fa, una bambina di nome Marilù. Era veramente una bambina simpatica e noi due eravamo grandi amici.

Per prima cosa, però, credo sia il caso che io mi presenti, in modo tale che voi possiate sapere chi vi sta per raccontare questa storia.

Per la maggior parte delle persone io sono semplicemente un albero, un normale albero, una quercia per la precisione. Per alcuni, però, e Marilù è tra questi, io sono invece un albero molto speciale: un albero parlante.

Sì, perché quando qualcuno mi rivolge una domanda, e i bambini in verità sono quelli che lo fanno più spesso, io rispondo.

Ho un modo tutto mio di rispondere, un modo che piace molto ai bambini: io parlo utilizzando le filastrocche. Le filastrocche sono la mia passione perché sono divertenti, non sprecano le parole e hanno le rime, come le poesie e le canzoncine. È proprio grazie a questa mia passione e a questo mio modo di parlare che quelli che mi conoscono bene mi chiamano: l'albero delle filastrocche.